

Dellai: “Il ruolo del capo del governo non finirà con il voto di marzo. L’Italia ha bisogno di riformatori”

“Sommersi dalle macerie. No all’etichetta di moderati”

Intervista

‘

Giacomo Galeazzi
ROMA

«I nostro modello è De Gasperi, costruttore di ponti tra laici e cattolici. Archiviato il ventennio berlusconiano, come nel dopoguerra, siamo sommersi di macerie non solo materiali ma anche morali e civili». Il governatore del Trentino, Lorenzo Dellai, uno dei promotori della convention «Verso la Terza Repubblica», respinge l’etichetta di moderato: «E’ quanto di più lontano rispetto alle idee emerse alla convention».

Non siete di centro?

«No, se si intende per centro un soggetto politico che si sposti a destra o sinistra per negoziare accordi. Moderati si di vecchio, di paludato, di stantio, vogliamo ricostruire e modernizzare l’Italia quindi siamo veri riformatori. Non vogliamo mettere insieme i delusi della Seconda Repubblica, bensì unire valori e interessi interclassisti. Le coordinate del berlusconismo sono superate: individualismo, successo immediato, rifiuto dei vincoli di solidarietà, comunità, condivisione. Quel sogno è diventato un incubo».

Il Pd vi accusa di non schierarvi...

«E’ il vezzo italiano di ridurre la politica a geografia delle alleanze. Nel Pd c’è chi non si è accorto del crollo del bipolarismo e si agita senza capire che ci rivoliamo soprattutto al 50% che non in-

tende neppure presentarsi alle urne. Non siamo un partitino ma una proposta inclusiva. Non ci interessa diventare un barometro di amicizie o inamicizie. Chi ci vota consentirà a Monti di restare a Palazzo Chigia».

Monti scenderà in campo?

«Nessuno pensa a lui come a un capopartito ma molti auspicano che possa diventare il catalizzatore di un ampio schieramento politico per la ricostruzione del paese. Oggi ha un ruolo “super partes”, è senatore a vita e ha ricevuto un mandato fiduciario da forze politiche diverse. Anche nel centrosinistra molti sperano che resti alla guida di un esecutivo politico e considerano le primarie più un congresso di partito che l’indicazione di un premier. L’Italia non ha bisogno né di narratori radicali del disagio né di estremisti liberisti che la sottopongano a ricette di laboratorio».

Perché la Bindì respinge ogni confronto tra voi e la Dc?

«E’ sempre molto arrabbiata, però dovrebbe guardare con maggiore simpatia al nostro percorso perché interpretiamo una parte rilevante di un comune mondo di riferimento sia cattolico sia laico. Posso capire una reazione così stizzita perché la nostra iniziativa cambia radicalmente il quadro nel quale il Pd è nato e si è sviluppato. La presenza dei cattolici è

importante per dare un senso di unità nazionale. L’innovazione non si fa contro il popolo: l’associazionismo e i rapporti con la società sono la base per un’innovazione non proclamata in tv ma tradotta in comportamenti collettivi».

Quale contributo dà la Cisl?

«I processi di riforma si fanno con obiettivo ambizioso ma anche “tirandosi dietro” il Paese. Non si fanno senza un forte patto sociale che comprenda anche i rappresentanti delle varie categorie e i lavoratori. Va superata la logica della concertazione che blocca le riforme. Serve una concertazione che faccia crescere il consenso indispensabile alle riforme che altrimenti si afflosciano. L’Italia deve essere a trazione integrale e vanno tirate fuori tutte le virtù che abitano nei territori. Non siamo tessuto metropolitano, bensì l’insieme di tante piccole comunità che devono concorrere».

Meglio Bersani o Renzi?

«Non interferiamo in ciò che accade in casa altrui. Il nostro percorso avrà successo a prescindere. La Lega al Nord e il Pdl hanno pescato nell’elettorato della Dc e incrociamo anche quelle sensibilità culturali. Non siamo, però, il partito degli ex. Guardiamo avanti e vogliamo una nuova classe dirigente. Di certo non serviremo a riciclarne carriere politiche di un bipolarismo morto».

LEADERSHIP

«Non sarà un capopartito, ma il catalizzatore di un ampio schieramento politico»

CONCERTAZIONE

«È necessaria per far crescere il consenso necessario alle riforme»

Il governatore

Lorenzo Dellai è stato sindaco di Trento nel 1990 eletto da una coalizione di centrosinistra. Ha ricoperto anche la carica di coordinatore nazionale dell’Api di Francesco Rutelli